

Essere

fino a morire
ed essere in tutte le cose.

Perdersi in chiarezza, in leggerezza
nella luce, nell'aria;
dileguare, diffondersi
e rifletter l'incanto.

Perdersi in chiarezza, in leggerezza
nella luce, nell'aria;
dileguare, diffondersi
e rifletter l'incanto.

Una goccia, una sola,
sospesa
alla massima altezza
festosa di iridi.

Sentirsi umili, puri,
nuovi a tutte le cose,
fino a stupire di sé:
frantume di specchio
in mille frantumi
e vedersi – miracolo – in tutti.

Calar sulle rose in rugiada
col venir della brezza
e rapir con la brezza il profumo alle rose.

Quest'essere e non essere più:
dissolversi, sparire.
E apparire improvvisa
in ogni giardino, di sera,
in visita, a palpiti,
fra tante stelle una lucciola:

una nota d'oro, una sola,
e sentirsi – oh stupore! -
in gola a una rana,
gargarizzata laggiù dentro un fosso
a presagire la pioggia.

Scendere così con la pioggia:
fresca, leggiera,
senza legami:
donarsi per donare.

Andar coi ruscelli per l'acqua
e saltellar fra i macigni
con le cutrettole:

esser bevuta, lambita
dal daino, dal cervo,
e apparire sul greto, stupita,
dagli occhi del cervo e del daino.

Indugiare per sponde fiorite
e trasparire, tralucere
fino a brillare sul muschio:

Non aver meta, non aver stanza;
venir dal cielo e dal mare
per tornare al mare dal mare
come un bambino in vacanza.

Essere aria e respirare,
acqua e dissetare.
e permear con le linfe,
la saliva, l'albume, l'essenza di ogni erba.

Fluir per gli umori,
per i succhi, i sapori,
dai pleniluni sereni
al gustar delle api, di farfalle e di ninfe.

Tesser di bianco e vermigli
le virtù coi veleni
fino a scomporne i colori
nell'ortica, nel rovo,
e ricomporne gli odori
sulla rosa sul giglio.

Germinar dov'è sterile,
far d'ogni cespo un'offerta
alla gloria degli astri

e fiorir sulle rive del mare.

Ma essere, non parere.
Ed esser di necessità,
tal da sentirsi costretto.

Quale la luce invisibile
essere ovunque, a nord come a sud,
a est come a ovest.
Preludiar con gli uccelli
coi galli ingannati al levar della luna
e schiuder gli arcani celesti.

Venir dai primordi viva
là dove urgeva la Parola
sull'ali degli angeli
ed echeggiar dall'una all'altra riva
negli uragani, uccello delle tempeste.

Far come l'aria che passa
e rimuove le fronde,
- nel respiro lo spirito
l'anelito stesso del tempo -
volare sui vanni del canto,
tumultuar con le onde

Effondersi in tutto, in ciascuno,
nel seme nel suono.
Essere dentro le leggi del mondo:
gli elfi il drago le fate,
negli esseri che stanno dietro le leggi
le furie la brama
nel lampo nel tuono
nelle sere d'estate.

Far d'ogni notte la vigilia:
dare a ogni ordito la trama,
a ogni causa l'effetto
e generar meraviglia.

Fuggire da sé all'infinito
per sempre per sempre:
e vedere all'incontro se stesso
in un cerchio perfetto.

Nei cristalli il poliedro
nelle piante la spinta
nelle bestie gli istinti
negli uomini l'Io:

esser l'Iddio in tutti presente
diviso all'infinito
e esser cercato come smarrito.

Ignorato, amare l'ignoto
in tutte le cose:
una conchiglia, una chiocciola
- rimosse dalla stessa spirale
degli astri, dei gigli, dei turbini -
e coinvolgerli tutti.

Amare le cose e ritrovarvi l'Assente;
nelle trombe di mare nella storia degli uomini:
portarli tutti allo zenit.

Essere il Sole, il solo:
ed esser cosciente.

Alta realtà, luce suprema
fuori del tempo.

Esser quell'Uno, quell'attimo eterno
fra gli Spiriti suoi:
un centro un fuoco;
e ardere in un rogo celeste.

Nei cieli il mito
in terra la fiaba:
esser l'infanzia dei saggi
e la saggezza dei pargoli
e riverlarsi per segni.

Aver l'aurora dentro
e risvegliarla in chi dorme
perché chi è morto si desti
dai secoli spenti.

Scendere in tutti gli abissi,
irradiarne gli orrori.
Accender le lotte

per suscitarme gli eroi.
Sfolgorar coi tesori
e dare unità ai firmamenti.

Infrangere tutti i sigilli
riscattar tutti i pegni,
sulle terre sui mari.
E rapir tutto l'oro alla notte.

Ecco, è già d'oro l'oriente e ogni tenebra è vinta.
Tutti alzati i profeti i magi i sapienti le sibille in
furore,
a sciogliere i testi, le rune,
a cavar dalle branche alla Sfinge i papiri,
a dissolverne i veli,
a scrutare nei cieli l'azzurro fuggire di gemme.

Tutto è chiaro di fuori
per chi si è chiarito di dentro,
e ogni giorno è Natale.

Per un solo nato innocente,
saper l'innocenza passata
per oscure esperienze.

Spalancare il Mistero,
trovare regi i parstori,
scoprire amico il nemico
sullo stesso sentiero.

Esser la via e rintracciar chi s'è perso,
la verità negli errori
e portar l'universo a coscienza;
la vita, e morire.

Ma morire senza compiacersi,
per amore.
Spegnersi in cielo per morire anche in terra;
declinar con l'autunno, appassire:
con la cicoria, l'aconito, con l'erbe più amare.

Subire ogni oltraggio ogni insulto ogni sputo ogni
calcio;
confondersi alla terra con tutto il suo orrore,
con le colpe, col grave, la gravità della Terra

e portarne il peso fino al Calvario.

Morire ovunque, ogni volta:
essere niente, meno di niente:
un assurdo, un vuoto.
E accogliere tutti in quel vuoto
come lo spazio infinito.

Questo donarsi, imbandirsi
come l'agnello
- sacro nel sacrificio -
e sorridere dal volto di ognuno
- sangue nel sangue -
all'insaputa di tutti.

Amarli tutti a uno a uno
- il più cattivo è il più debole -
come una madre.

Far luce ed esser cagione di ombra,
fiamma, e generare la cenere.
Patir l'abbandono l'ingiustizia l'infamia,
sopportar la menzogna e tacere;
e lasciar la vittoria alle tenebre
perché infine si soffra anche un poco per Dio.

Questo ammutolire, gelarsi
dentro ogni anima
per ricondurla allo spirito:
chiuso, geloso nel segreto più stretto,
come la morte. Ed esser la vita
dietro il gran mare di forze.

Celarsi per esser trovato,
generato dall'io di ciascuno
e palesarsi in riserbo.

Rivelarsi solo a chi ti ha conosciuto,
non un attimo prima,
come il vero,
e manifestarsi ad ognuno.

Dar tutto e non posseder niente.
Servire.
Essere l'Essere: il Verbo.

L'unità da cui tutto proviene
è uguale soltanto a se stessa.
Così è Quegli che non somiglia a nessuno:

Egli che tutto rivela e da nulla è rivelato:
che da solo illumina il proprio cammino
e lascia tracce d'oro nell'aria per dove è passato.

Sta su tutte le soglie
e non entra.
E' già entrato.